

VIMERCATE

**IL CASO RIGUARDA
ANCORA SEI VERTICI
DELL'AZIENDA
FALLITA NEL 2013**

di **Simona Calvi**

Un breve momento di tensione, subito rientrato. Quando una delle parti ha ipotizzato che a commettere degli errori fossero state la curatela fallimentare (che è parte civile) e i sindacati. E' lì che gli ex dipendenti di Bames presenti in aula (anche una sessantina di loro è parte civile), si sono sentiti precipitare per un attimo in una rappresentazione da teatro dell'assurdo. Ma è stato solo un attimo. L'udienza nel processo d'Appello che vede alla sbarra Vittorio Romano Bartolini, Giuseppe Bartolini, Luca Bertazzini, Riccardo Toscano, Angelo Interdonato e Salvatore Giugni, vertici del colosso ex Ibm e poi ex Celestica, fallito con un clamoroso crack nel 2013, si è chiusa con il rinvio al 3 ottobre, ma anche con l'aggiunta di una ulteriore udienza che non era stata programmata. Probabilmente l'ultima e che è stata fissata per il 19 novembre. E' qui che, salvo sorprese, si scoprirà se i giudici di secondo grado accoglieranno la richiesta delle difese - accolta peraltro dallo stesso procuratore generale - di derubricare a carico di tutti il reato contestato di bancarotta fraudolenta a bancarotta semplice, come era già accaduto con Massimo e Selene Bartolini (condannati in primo grado a 4 anni e 8 mesi di carcere e poi derubricati e prescritti). In primo grado i manager erano stati condannati dal tribunale di Monza a pene, a vario titolo, fra gli otto e i tre anni e otto mesi di reclusione. L'eventuale accoglimento da parte della corte d'Ap-

IL CASO I giudici della Corte d'Appello di Milano hanno deciso di aggiungere un'altra udienza a quelle già calendarizzate. Gli imputati contano sulla derubricazione del reato che garantirebbe il sopraggiungere della prescrizione. I dipendenti in aula



Ex Bames, fiumi di carte sull'ex colosso hi - tech La sentenza a novembre

pello della richiesta di derubricazione aprirebbe quindi la strada ad un finale che gli ex dipendenti hanno già visto. Un finale che - nessuno se lo nasconde - sarebbe considerato alla stregua di una beffa. Dall'epoca del fallimento (che costò il posto a 850 dipendenti) ad oggi un gruppo di "irriducibili" ha infatti continuato a battersi nelle aule giudiziarie per vedere riconosciute le responsabilità degli

allora vertici aziendali. Una vicenda quella di Bames nata proprio tra le pagine del fallimento e finita - su segnalazione dei magistrati fallimentari - dritta negli uffici della Procura. Furono proprio il lavoro svolto dai sindacati e dalla curatela a fornire peraltro elementi che portarono poi i magistrati a individuare flussi di denaro dall'azienda a conti esteri off - shore. Tre degli imputati hanno già trovato con la



Quello che chiedono gli ex dipendenti è che sia fatta giustizia. La derubricazione non cancellerebbe le responsabilità

curatela un accordo economico, così come circa il 40 per cento di quanto dovuto in termini di previdenza è stato recuperato. Quel che resta è il "nodo" della richiesta di giustizia ed è quello su cui i dipendenti non hanno intenzione di cedere: «Naturalmente - spiega Gigi Radaelli, sindacalista in pensione che ancora oggi si batte a fianco dei lavoratori Bames - l'accoglimento della richiesta di derubricazione da parte del procuratore generale non ci ha fatto piacere - spiega - ma attendiamo con attenzione e fiducia le decisioni della corte. Quello che chiedono i dipendenti è che sia fatta giustizia. In ogni caso, anche se dovesse chiudersi con una prescrizione, per noi gli ex manager di Bames saranno sempre e comunque i responsabili di quanto avvenuto». ■